



# Appello a tutti i candidati: «Una legge contro l'azzardo»

*Documento di "Mettiamoci in gioco",  
tante adesioni*

VINCENZO R. SPAGNOLO

«**L**a diffusione incontrollata dell'azzardo ha provocato nel Paese gravi problemi nel Paese: dipendenze, separazioni e divorzi, ricorso all'usura e massicce infiltrazioni mafiose». Perciò, nella legislatura che partirà dopo le elezioni del 4 marzo, è importante che parta «subito l'iter di approvazione di una rigorosa legge di regolamentazione del gioco d'azzardo», che metta «ordine nel caos» del settore. L'appello, presentato ieri alla Camera, arriva dalle associazioni aderenti alla campagna «Mettiamoci in gioco» (fra cui Anci, Acli, Libera, Arci, Cgil, Cisl e Uil), che chiedono a «tutti i candidati alle prossime elezioni politiche, a qualunque schieramento appartengano», di sottoscrivere l'impegno a far approvare una normativa con quattro punti cardine: «Pubblicità zero, ossia divieto assoluto di reclamizzare il gioco d'azzardo su tutti i media e

**Impegno bipartisan degli esponenti di diversi partiti, fra i quali Basso (Pd), Endrizzi (M5S), Gotor (Leu) e Binetti (Nci). Zampolini: «Se eletti, andremo a cercarli per ricordarglielo»**

in tutti i luoghi pubblici»; «Ridurre di almeno un terzo l'offerta complessiva», tagliando luoghi, occasioni e prodotti; rimettere al centro «la salute dei cittadini, prima del business e delle entrate erariali», garantendo a Regioni ed enti locali di poter regolamentare autonomamente dislocazione e orari degli esercizi; assicurare «il diritto alla cura», aumentando le risorse per rendere gratuite le terapie per chi soffre di ludopatie. Partendo da quei quattro punti, gli organizzatori hanno elaborato un articolato di legge con 16 norme, che verrà presentato ai partiti dopo le elezioni.

L'appello, spiegano gli organizzatori, è stato già sottoscritto da «diverse decine di candidati» (l'elenco viene aggiornato su [www.mettiamociingiochi.org](http://www.mettiamociingiochi.org)). Dopo il voto, «li andremo a cercare. Questa legge va fatta», assicura don Armando Zampolini, coordinatore della campagna. «Se sarò eletta, è il primo disegno di legge su cui mi impegnerò», ribadisce la deputata Paola Binetti, can-



La conferenza stampa a Montecitorio di "Mettiamoci in gioco"

(Siciliani)

didata per Noi con l'Italia. Concorda Lorenzo Basso, deputato del Pd e fondatore dell'intergruppo parlamentare per il contrasto all'azzardo: «È uno dei grandi mali del nostro tempo. Non possiamo permettere che lo Stato guadagni o incentivi ciò che può distruggere l'uomo e la società. Bisogna trovare una regolamentazione efficace». Secondo Basso, non si può dire che nella legislatura appena chiusa non si sia fatto nulla: «In questi 5 anni, qualcosa è cambiato. Ci sono state azioni positive come il divieto parziale della pubblicità, la diminuzione delle slot machine, le campagne della società civile», che hanno «fermato la crescita esponenziale dell'azzardo, avvenuta fra il 2003 e il 2013».

Sull'impegno profuso «in 5 anni di battaglie coerenti», si sofferma un altro firmatario, il senatore Giovanni Endrizzi (M5S): «Ci siamo sempre battuti, soprattutto per lo stop totale alla pubblicità». Il programma di M5S «è più restrittivo di questo, non ci basta ridurre l'offerta di

un terzo», argomenta Endrizzi, puntando il dito contro le slot machine, «in cui la frequenza di giocata è molto ravvicinata». Mentre i candidati di Liberi e Uguali, Massimo Cervellini e Miguel Gotor, insistono sul danno sociale: «C'è una spesa annuale di 96 miliardi di euro, con 2,5 milioni di giocatori - dice Gotor -. Fra questi, un milione e 300mila sono tecnicamente affetti da ludopatia, ma nel Servizio sanitario nazionale ne risultano in cura solo 7mila». La proposta di rimuovere «slot-machine e vlt dalle aree pubbliche, come bar e luoghi a ampio passaggio» arriva da Mario Adinolfi (Popolo della Famiglia). E dalla Campania, dove è missionario, porta la sua testimonianza padre Alex Zanotelli: «Sto al Rione Sanità, dove al posto delle banche c'è l'usura. A Napoli, l'anno scorso sono stati bruciati 10 miliardi di euro, con famiglie che spendono nelle macchinette quanto impiegano per il cibo. Bisogna ribellarsi a questa follia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA